

# LA MEMORIA STORICA DI PALERMO: **PIETRO GULOTTA** (VILLAFRATI 1935 – PALERMO 2022)



Ho conosciuto Pietro nel 1985 quando, appena laureata e appena socia di Salvare Palermo, ho avuto il piacere, con i colleghi Alessandra Maniaci e Alberto Bono, di curare quello che sarebbe divenuto il primo della lunga serie di restauri di Salvare Palermo: il palchetto della Musica di piazza Politeama. Pietro era allora Sovrintendente ai Beni Culturali e Ambientali del Comune di Palermo, carica istituita insieme all'Assessorato ai beni culturali affidato

al dott. A. D'Antonio (Sindaco Leoluca Orlando), sulla scia del costituito Ministero ai beni culturali e ambientali (1975). Da allora è iniziata una splendida intesa nel nostro lavoro comune e volontario, all'interno di Salvare Palermo, di cui era Consigliere Vitalizio, che non ha mai trovato soluzione di continuità. Pietro è stato per me e per tutti un fermo punto di riferimento per le sue competenze, per la sua grande disponibilità al dialogo e al

confronto. A nessuno ha mai fatto mancare un consiglio, una guida, con quella pacata determinatezza che lo contraddistingueva.

Del suo contributo alla città dall'interno dell'Associazione, mi piace ricordare tre grandi impegni portati avanti continuativamente e con passione:

- quello per la Vucciria e, in particolare, per quella piazzetta Garraffo in cui, non a caso, è ubicato uno dei *Geni di Palermo*, e per la quale sosteneva il reintegro della Fontana, inopinatamente spostata alla fine dell'Ottocento a piazza Marina ma in realtà parte integrante del programma iconologico della piazza composto dal grande architetto-scultore Paolo Amato unitamente alla Targa marmorea affissa sulla parete orientale e che Salvare Palermo avrebbe restaurato, su sua spinta;
- quello per contrastare il degrado fisico e culturale delle sedi delle istituzioni culturali, anche con un tam tam continuo sulla rivista (*Salvare Palermo*, 4 e 5, 1995; 7 e 9, 1996-7) in un periodo in cui, ricordiamolo, non erano partiti i lavori di restauro né della Galleria d'Arte moderna, né dell'Archivio Comunale, né della Biblioteca, e neanche del Museo Pitrè;
- quello ancora, per la modifica dello Statuto Comunale in un atto che fosse più aperto verso una democrazia partecipata, e verso una gestione sociale del patrimonio storico-culturale della città, purtroppo non recepita.

Pietro, entrato al Comune nel 1961, è stato Direttore dell'Archivio Storico dal 1964 al 1994 e Sovrintendente ai Beni Culturali e Ambientali del Comune di Palermo dal 1982 al 1994; per un breve periodo dal 1977 al 1982, Direttore *ad interim* della Civica Galleria d'Arte moderna di Palermo. Una lunga e fervida carriera nell'Istituzione a cui apparteneva, di cui è sempre stato fiero e che ha sempre rappresentato nel modo più degno lavorando per la sua crescita e valorizzazione; adoperandosi con amorevole cura per le architetture più rappresentative di essa istituzione: il Palazzo Pretorio per il quale ha curato una monografia una prima volta nel 1980 e,

successivamente, un denso contributo nel volume curato da M.A. Spadaro nel 2004; l'Archivio Storico Comunale, splendido edificio 'scoperto' da Pietro che inaugurava la 'Sala Consultazione' che, qui affermo con forza, propongo sia a lui intitolata. Attento continuatore di Fedele Pollaci Nuccio, primo archivista generale del Comune dal 1866 al 1901 a cui si deve l'organizzazione dell'Archivio cittadino, il riordino delle carte e la compilazione di alcuni inventari, ha curato la ristampa del volume *Le iscrizioni del palazzo comunale di Palermo* attraverso le quali è possibile leggere la storia civile e culturale della città di Palermo, aggiungendo la trascrizione delle 21 lapidi che dal 1891 al 1958 furono aggiunte nel palazzo Comunale (Gulotta, 1974).

Negli ultimi tempi usciva poco, accompagnato dal suo bastone e dalla cara Lia, compagna di vita e di lavoro, anche perché pativa ormai una quasi completa cecità, ma con lunghe telefonate, che non dimenticherò, era lui che mi accompagnava nel mio impegno da Presidente.

Voglio concludere questo breve ricordo con un pensiero tratto da un suo scritto che condivido interamente e che rivolgo idealmente, sono sicura anche a nome suo, ai giovani e ai nuovi amministratori della città:

«Sono gli archivi e le biblioteche le fonti primarie per una crescita civile e culturale del cittadino, che da suddito ed esecutore d'ordini aspiri a diventare protagonista politico e responsabile del suo futuro. Non c'è futuro senza un'approfondita conoscenza del passato. Ed il passato di Palermo, oltre che nella sua urbanistica e nei suoi monumenti (principalmente nel palazzo Comunale), si trova racchiuso dal basso medioevo ad oggi quasi totalmente nel suo archivio storico, che anche di quell'urbanistica e di quei monumenti dà la ragion d'essere nel quadro della propria storia municipale, sia pure legata quest'ultima a quella più complessa di tutta l'isola» (PER, 0, 2001).

**Renata Precia**